THE BIDDING OF THE MINSTREL

L'INVITO AL MENESTRELLO

Una poesia di J.R.R. Tolkien dedicata al mitico viaggio di Eärendil. Uno dei tanti brevi suoi scritti ispirato a quello che avrebbe dovuto essere il più importante dei *Lost Tales* (Racconti Ritrovati), ma che per qualche ignota ragione neppure iniziò mai a scrivere.

Mi sono dedicato a tradurlo perché desideravo comprenderlo a fondo. E in questi casi, non c'è modo migliore che cercare di renderlo in Italiano non tanto alla lettera, quanto costretti dalle rigide leggi della metrica, che obbligano a ritradurre anche il senso inteso dall'autore,.

È un carme rievocativo. Ma non dell'alta missione presso i Valar, o del Silmaril, né delle avventure o dei pericoli. Si tratta di un inno al viaggio in sé, attraverso i mari verso l'ignoto, ed alla nave Vingilot; e di un lamento per il tempo mitico che fu, tanto remoto che pochi ne serbano ormai una rimanenza di nostalgia nel cuore.

L'Invito al Menestrello

Cantaci ancora d'Eärendil il viaggiare,
intona un carme alla sua candida nave
soave qual spuma sul profondo mare,
di quanto un Uom sa sognar che sia più grave.

Sull'amor per il mare c'intona un canto
composto dagli Eldar quand'eran le Stelle,
che, come suole il vino, intessa un incanto,
con aura notturna, con spruzzi e fiammelle;

sui tramonti mormoranti in mare aperto,
sul suo dar fondo a rive dimenticate,
sulle vele gonfiate da un vento incerto,
sull'insonne ed eterno gir dell'ondate;

ed il gorgogliar di spuma tropicale
risonava sotto alla ricurva prora
ch'andava, a mille miglia dall'arsenale
che la plasmò qual bianco gabbiano ancora,

in quella traversata immane, intrepida,
pria di giunger, con il suo volo marino
sinuoso e lento, tenace nella sfida,
al porto insperato, di presso a un mattino.

Ma spezzata è la musica, obliati i versi,
offuscato è il sole, invecchiata la luna,
e i battelli degl'Elfi guasti o traversi;
e nei cuor, d'ardore e stupore è lacuna.

Chi potrà or narrare, e qual'arpa suonare,
con carme adatto, con accordi appropriati,
tenui per magica armonia senza pare,
vibranti del suon di lidi tempestati,

qual, del suo legno, fosse slancio e splendore,
quant'alto il maestro o le vele argentine,
bordi e pala lustri d'equoreo bollore,
mentre qual cigno solcava le marine.

Ciò che posso cantar, son solo i frammenti
d'aurei pensier nati in sognanti sopori,
un mito narrato alle braci morenti,
remoto e serbato, ormai, da rari cuori.

The Bidding of the Minstrel

Sing us yet more of Earendel the wandering,
Chant us a lay of his white-oared ship,
More marvellous-cunning than mortal man's pondering,
Foamily musical out on the deep.

Sing us a tale of immortal sea-yearning
The Eldar once made ere the change of the light,
Weaving a winelike spell, and a burning
Wonder of spray and the odours of night;

Of murmurous gloamings out on far oceans;
Of his tossing at anchor off islets forlorn
To the unsleeping waves' never-ending sea-motions;
Of bellying sails when a wind was born,

And the gurgling bubble of tropical water
Tinkled from under the ringed stem,
And thousands of miles was his ship from those wrought her
A petrel, a sea-bird, a white-winged gem,

Gallantly on measureless faring
Ere she came homing in sea-laden flight,
Circuitous, lingering, restlessly daring,
Coming to haven unlooked for, at night.'

'But the music is broken, the words half-forgotten,
The sunlight has faded, the moon is grown old,
The Elven ships foundered or weed-swathed and rotten,
The fire and the wonder of hearts is acold.

Who now can tell, and what harp can accompany
With melodies strange enough, rich enough tunes,
Pale with the magic of cavernous harmony,
Loud with shore-music of beaches and dunes,

How slender his boat; of what glimmering timber;
How her sails were all silvern and taper her mast,
And silver her throat with foam and her limber
Flanks as she swanlike floated past!

The song I can sing is but shreds one remembers
Of golden imaginings fashioned in sleep,
A whispered tale told by the withering embers
Of old things far off that but few hearts keep.

Traduzione di Gianluca Meluzzi, 2019